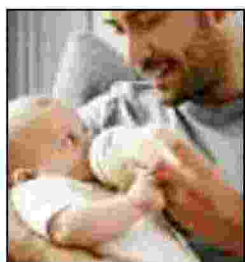


IL CASO

Niente congedi
parentali
ai prof papà:
ricorso all'Europa

Favaro
a pagina V

IL CASO Ricorso alla Corte europea per chiedere lo stesso trattamento dei dipendenti privati

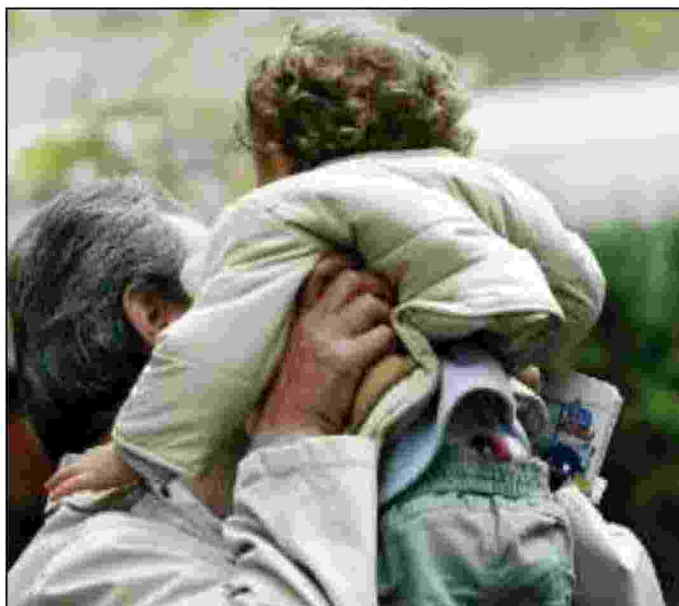
Il prof diventa papà: niente congedo

Due insegnanti delle superiori si sono visti negare il diritto di assistere alla nascita dei propri figli

Mauro Favaro

TREVISO

Avrebbero voluto assistere alla nascita dei loro figli usufruendo del congedo obbligatorio riservato ai neo-papà. Ma la scuola ha detto di no: non l'ha concesso. E così due prof che insegnano in due superiori di Treviso hanno fatto ricorso alla Corte europea dei Diritti dell'uomo. L'azione contro lo Stato per la violazione del loro diritto è portata avanti dalla **Gilda** degli insegnanti. «C'è una palese discriminazione che penalizza i figli dei dipendenti pubblici, sottraendo loro la presenza del padre, rispetto ai figli dei dipendenti privati», spiega la coordinatrice provinciale Michela Gallina. La differenza di trattamento nasce dal fatto che il ministero per la Pubblica amministrazione non ha ancora emanato tutti i decreti necessari per estendere il diritto anche ai dipendenti pubblici. Il congedo in questione permette ai neo-papà di assentarsi dal lavoro per due giorni nei primi cinque mesi di vita del bambino, consentendo loro di occuparsi direttamente del piccolo e di stare vicino alla moglie o alla compagna in un momento così importante e delicato. E' definito obbligatorio. Ma come dimostra quanto accaduto ai due prof, attualmente funziona solo per i lavoratori di ditte private. «E' stato presentato come

**LA BATTAGLIA**

Due insegnanti hanno fatto ricorso alla Corte europea dei diritti europei dopo che la scuola gli ha negato il congedo parentale per la nascita del figlio

una grande innovazione diretta a valorizzare il ruolo del padre vicino all'evento della nascita. Ma parte con il piede sbagliato - spiega la coordinatrice provinciale della **Gilda** - i due insegnanti neo-papà si sono visti negare dalla propria scuola la possibilità di fruire dei due giorni di congedo parentale con la motivazione che il diritto non è applicabile al dipendenti pubblici in base alla cosiddetta legge Fornero. Sarebbe necessario un decreto del ministero della Funzione pubblica. Che a tutt'oggi non è stato emanato». Da qui la

decisione di rivolgersi direttamente alla Corte europea dei Diritti dell'uomo. «Lo Stato deve porre rimedio all'ingiustificata discriminazione valorizzando effettivamente la paternità, sia pubblica che privata, senza limitarsi a fare proclami - conclude Gallina - proprio perché il soggetto tutelato è il neonato, e non il padre, le leggi dovrebbero essere uniformi e sovraordinate rispetto ai contratti e alle norme dei diversi settori di lavoro pubblico e privato. Come già avviene, per esempio, per la maternità obbligatorio».